

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 12,1-8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma solo ai sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Riflessione

17-07-2020

Bisogna fare sacrifici!

Quante volte abbiamo sentito questa espressione caderci addosso, come una condanna o un giudizio, parole taglienti capaci di farci sentire inadeguati e in colpa, come se dietro un fallimento o una sconfitta ci fosse stata la poca propensione a sacrificarsi.

Anche in campo religioso il significato di questa espressione viene spesso presentata a noi, un invito a fare sacrifici per il Signore.

Il vangelo di oggi parla di sacrificio, ma prima di cadere in letture superficiali è bene ricordare una cosa: in Matteo troviamo due volte questo termine e in entrambe per rinnegarlo. Gesù, infatti, rifacendosi al profeta Osea non richiede sacrifici ma misericordia.

Il regno di Dio non si costruisce attraverso il sacrificio e per accoglierlo non “bisogna fare i sacrifici”, infatti continuamente Gesù associa il Regno alla gioia e non perde occasione per ricordarcelo.

Si è data così tanta importanza, nel corso dei secoli, alla necessità di preghiere e riti, di dover dare al Signore e fare per Lui, che abbiamo dimenticato una profonda e straordinaria verità: Dio è un incontro. Non è difficile seguire il Signore, non è affatto impegnativo e non è per nulla un sacrificio perché Lui ti riempie il cuore, la vita, ti inebria, ti fa innamorare, ti dà ciò che nessun altro ti può dare. Lui è passione e solo in questo modo si può sperimentare.

Allora vanno bene le preghiere, va bene partecipare ai riti e celebrazioni, ma facciamo in modo che ogni esperienza concreta diventi il segno di un amore che ci chiama a vivere con coinvolgimento, lasciando spazio al Dio della vita e facendo sì che la Sua presenza sia un continuo cercare, con libertà, la gioia del Vangelo, la vita piena, destino comune e dono divino per ciascuno.

Ciò che viene fatto con gioia, anche se impegnativo, non pesa. E se non c'è gioia, non c'è amore! Per cui: dove c'è gioia c'è amore, e dove c'è amore c'è gioia!

Buona giornata!

Nello